

LUCIANA CIMINO
ROMA

L'ultimo affronto è arrivato ieri mattina. Tre manichini imbrattati di sangue finto davanti la sala del consiglio municipale di Ostia dove il ministro Kyenge avrebbe parlato nel pomeriggio nell'ambito dell'open day dei Giovani Democratici. La firma, stavolta, è dell'estrema destra che ripete una messinscena già usata a Cervia, a luglio, quando lanciarono banane all'indirizzo della ministra per l'Integrazione, durante una festa del Pd locale. A maggio invece i fascisti «del terzo millennio» avevano attaccato un tricolore un piccone e un tricolore insanguinato con scritte contro lo ius soli davanti la sede regionale dei democratici di Pescara.

I fantocci di carta e plastica, stesi con succo di pomodoro versato sopra, sono stati ritrovati all'alba dal personale del municipio. Accanto i volantini di rivendicazione di Forza Nuova: «L'emigrazione è il genocidio dei popoli, Kyenge dimettiti». Contemporaneamente sul pontile di Ostia veniva affisso uno striscione firmato da Casa Pound, «l'Italia non è una burocrazia. No allo ius soli». Un attacco congiunto delle fasce più estremiste della destra capitolina, arrivato dopo le ormai quotidiane polemiche della Lega sulla visita della ministra alla Moschea di Roma, nella mattinata. Secondo i nuovi fascisti si trattava di «gesto dimostrativo» per rappresentare «agli italiani il pericolo in cui si troveranno i cittadini se venisse applicato lo ius soli - scrive Fn sulla sua pagina Facebook - le sue parole traboccano di razzismo nei confronti della cultura europea». «Vogliamo lanciare un messaggio forte: l'immigrazione uccide». E poi accusano Kyenge di dedicarsi «alla disintegrazione nazionale». «Non vogliamo fare la fine delle banlieues parigine. In quanto cattolici siamo preoccupati per la deriva islamista che sta prendendo piede in Europa, di cui la crisi del Medio Oriente è solo l'inizio», scrivono nella rivendicazione.

Valerio Alberto Pagnotta è uno degli organizzatori dell'open day Gd, dice che l'estrema destra «non è nuova ad azioni di questo tipo nel nostro municipio» ma, aggiunge «non ci aspettavamo un gesto così eclatante». Nel pomeriggio le misure di sicurezza per il dibattito sul litorale romano sono state rafforzate. La sala si è riempita in breve tempo e moltissimi sono i giovani rimasti fuori. Quando è arrivato il ministro c'è stato un lungo applauso. «Al solito modo - ha detto la Kyenge - Loro continuano con le provocazioni, io vado avanti e credo che questi attacchi sempre di più debbano essere visti come un attacco ad una carica istituzionale, ad una persona che siede all'interno delle istituzioni. Per quanto mi riguarda continuo il mio lavoro».

Nel frattempo tutte le istituzioni capitoline condannavano il gesto. Per il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti si tratta di un «gesto orribile che ricorda il Ku Klux Klan». «Vergogna! Azioni come queste di Forza Nuova sono indegne di un Paese civile», scrive invece il sindaco di Roma Ignazio Marino invitando la ministra Kyen-



I manichini insanguinati lasciati da Forza Nuova davanti alla sede del municipio di Ostia

Kyenge, sangue e manichini La vergogna di Forza Nuova

● **Blitz della formazione di estrema destra davanti alla sede di un municipio di Roma** ● **Al ministro la solidarietà della politica. «Come il Ku Klux Klan»**

ge in Campidoglio, «Roma è una città che vanta una tradizione millenaria di accoglienza, non sarà il gesto isolato di pochi violenti a fermare il coraggioso lavoro sull'integrazione che sta svolgendo il ministro Cecile Kyenge». Mentre Francesco D'Ausilio, capogruppo Pd in consiglio comunale chiede «che le forze dell'ordine intervengano immediatamente contro questi criminali». «Le condanne non bastano più - aggiunge - questo è un episodio di intolleranza pericolosissimo». E anche il Pd

nazionale si stringe attorno a Cecile Kyenge. «Il ministro - dice Livia Turco, presidente forum Immigrazione del Pd - sta portando avanti, con grande equilibrio e competenza, un importantissimo lavoro per favorire l'integrazione nel nostro Paese, e ciò provoca le reazioni scomposte di Fn che fa dell'intolleranza una bandiera. Il dissenso è legittimo, l'aggressione no. Tutte le forze politiche e sociali devono reagire per fermare questa barbarie». Marco Pacciotti, coordinatore del forum Pd,

parla di «trash mob tanto volgare quanto pericoloso, travalica il limite della libertà di espressione, valore sacro, che ha come presupposto però il rispetto per gli altri e le altrui idee». E in serata interviene anche il premier Enrico Letta per difendere l'esponente del suo esecutivo «Il mio governo ha dato un segnale forte: il ministro dell'Integrazione Kyenge sta facendo un ottimo lavoro e sta portando gli italiani ad interrogarsi su quanto eravamo arretrati su questo tema».

A MILANO

L'Anpi contro il raduno nazista di giovedì prossimo: pronti a manifestare

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia protesta per il raduno delle formazioni neonaziste e neofasciste europee che si dovrebbe tenere in Lombardia la prossima settimana e propone una grande manifestazione anti-fascista per rispondere all'evento. «Dal 12 al 14 settembre 2013, in una località non ancora precisata della Lombardia, è previsto un raduno neonazista (Festival Boreal, ndr) promosso da Forza Nuova al quale parteciperanno formazioni che si caratterizzano per la loro carica antisemita, xenofoba e razzista, provenienti da tutta Europa», scrive, in una nota il presidente dell'Anpi

Lombardia, Tullio Montagna. «L'Anpi Lombardia - spiega - ha già sollecitato le autorità competenti e le istituzioni chiedendo che il raduno neonazista, che si pone in aperto contrasto con i principi sanciti dalla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza, e dalle leggi Scelba e Mancino, venga vietato». «Nel malaugurato caso di autorizzazione del raduno neonazista, l'Anpi Lombardia propone fin d'ora che si tenga una grande unitaria e democratica manifestazione antifascista a livello regionale le cui modalità verranno comunicate tempestivamente».

Gambara, dal test del dna nuove prove su Grigoletto

G.VES.
MILANO

L'ammissione è arrivata poco prima che l'esame del Dna lo confermasse: Claudio Grigoletto era il padre del bambino che sarebbe nato se Marilia Rodrigues Silva Martins non fosse stata uccisa.

La procura di Brescia pensa che l'assassino della giovane brasiliana sia proprio Grigoletto, ex datore di lavoro e amante della ragazza. Ieri mattina il gip ha confermato il fermo del 32enne, che però continua a negare di aver ucciso. Marilia era impiegata come segretaria della Alpi Aviation do Brasil, che commercializza ultraleggeri, gestita insieme ad un socio dallo stesso Grigoletto. La ragazza è stata trovata morta venerdì pomeriggio negli uffici della società a Gambara, Brescia. Martedì mattina è arrivato il fermo di Grigoletto, l'ultimo ad aver visto Marilia viva. Sposato, padre di due bambine, una delle quali appena nata, secondo il procuratore bresciano Fabio Salomone, Grigoletto avrebbe ucciso per nascondere alla famiglia la «scomoda verità» rappresentata dalla gravidanza della brasiliana. Lui continua a negare, ma la sua posizione sembra aggravarsi: gli investigatori dicono di aver trovato al presunto omicida uno scontrino per l'acquisto di acido muriatico e una chiave a pappagallo che potrebbe essere quella con la quale è stato svitato il tubo del gas dell'ufficio in cui è avvenuto il delitto. Lo stesso gas che avrebbe dovuto simulare un suicidio e che ha spinto gli inquilini dello stabile in cui ha sede la Alpi Aviation a chiamare i carabinieri che hanno trovato il cadavere. A questi elementi si aggiungono le testimonianze e i graffi che Grigoletto avrebbe sul viso, sul collo e sulle mani. Segni di una possibile colluttazione.

Adesso la procura potrebbe contestare al 32enne non solo l'omicidio volontario ma quello premeditato, oltre che il procurato aborto e il tentativo di soppressione di cadavere. Reati da ergastolo. Ieri ai magistrati inquirenti si è aggiunto il giudice che ha convalidato il fermo, che nella sua ordinanza descrive Grigoletto come uno che «ha dimostrato una totale assenza di scrupoli nel porre in essere un'azione criminosa gravissima e violenta, in danno ad una giovane donna incinta, peraltro debilitata dalla difficile gravidanza».

Psichiatra uccisa da un paziente

GINO MARTINA
BARI

Ventotto coltellate tra schiena e gola. Una rabbia cieca quella di Vincenzo Polisenno, 44enne con problemi di alcool e tossicodipendenza, che ieri ha aggredito e ucciso Paola Labriola, 53enne psichiatra, al lavoro in un Centro di igiene mentale di Bari. Lo ha fatto perché voleva soldi. Soldi che aveva provato a chiedere al centro in cui è in cura, nel rione periferico di San Paolo, trovando però, alle 7 del mattino, la struttura chiusa. E poco più tardi, negli uffici della circoscrizione del rione Libertà, dove ha insistito più volte per avere del denaro ed è stato allontanato bruscamente. Non lontano dalla sede della circoscrizione, alle 9.30, le grida della donna hanno richiamato medici e infermieri in servizio nel Cen-

tro di salute mentale. La donna è stata trovata agonizzante in una pozza di sangue. Polisenno le aveva chiesto denaro ma aveva ricevuto un rifiuto. La corsa dei soccorritori del 118 è stata inutile. L'uomo, a pochi passi dal suo corpo, ancora armato e apparentemente lucido, ha atteso l'arrivo degli agenti della squadra volante della polizia. Per lui l'accusa è di omicidio volontario.

In cura da diversi anni, Polisenno non era paziente di Paola Labriola e al Centro del rione Libertà si era rivolto sporadicamente in passato. La psichiatra lascia tre figli, tra cui due gemelli di 12 anni, e il marito, psicologo, arrivato quasi subito sul luogo dell'omicidio. Entrambi i coniugi sono conosciuti e stimati da pazienti e colleghi. La scena e la notizia dell'omicidio hanno sconvolto tanti. Alcuni si sono scagliati contro il direttore

generale dell'Asl di Bari, Domenico Colasanto, denunciando le condizioni precarie in cui si trovano a lavorare i medici, senza un servizio di guardia nei luoghi più delicati. Ieri, la tensione nei Centri di salute mentale della Regione era altissima. Ogni atteggiamento fuori dalle righe da parte di pazienti ha prodotto segnalazioni e telefonate frenetiche fra operatori e medici. Uno psichiatra che lavora al centro di ascolto di Putignano racconta di un infermiere finito sotto indagine per aver risposto alle aggressioni fisiche e alle ripetute minacce di morte di un paziente. Anche l'assessore regionale alla sanità, Elena Gentile, e il sindaco Michele Emiliano, hanno raggiunto il Centro di salute mentale, del quartiere. «Paola Labriola è una martire della città» ha detto a caldo Emiliano che ha poi proclamato il lutto cittadino.

CITTÀ DI ALGHERO (SS)
ESTRATTO AVVISO DI GARA ESPERITA
Il Comune di Alghero, Settore IV Servizio OO.PP., con residenza in via Sant'Anna 38, tel. 079-9978881, fax. 079-9978674, Rende Noto che è stata esperita la gara a procedura aperta per l'affidamento in appalto dei lavori di: "Riquadrificazione percorso urbano lungo le antiche mura - da Scalo Tarantiello a Piazza Sulis" - CUP G14C03000000006 - CIG 47446164FB. Importo complessivo a base d'asta, IVA esclusa: € 1.432.960,76, di cui € 1.264.749,13 per lavori, oltre € 37.942,47 per oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Impresa Aggiudicataria: l'Impresa Re.Co. Restauri Srl, con sede in Dolianova. Ribasso praticato pari al: 21,40%.
Il Dirigente del Servizio
Ing. Giovanni Spanedda

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Corpo forestale dello Stato - Ispettorato Generale Servizio I - Divisione 4ª - Via Salaria 825 - 00138 Roma
Tel. 06 793480558 - 06 88314220 Fax 06 88314301
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE CONTRATTO
Si informa che la procedura negoziata per la conclusione del contratto per il servizio di gestione in esercizio degli elicotteri Erickson S64F di proprietà del Corpo forestale dello Stato - CIG 5243992717, è stata aggiudicata in data 23/07/2013 alla Società European Air Crane S.p.A., con sede in Via Duca d'Aosta n. 20 - Firenze, per l'importo di € 4.018.370,00 (compresa IVA).
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
V.Q.A.F. Ing. Raffaele Coppola

Claudio Sardo è vicino con affetto e fraternità al dolore di Vasco Errani per la scomparsa della cara mamma

TERESINA

Emanuele Macaluso ricorda con affetto

GIUSEPPINA VITTONE LI CAUSI

con la quale condivise indimenticabili lotte con il popolo siciliano. Condoglianze a Renata e Luciano.

system 24
Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)